

## Episodio di NARNI SCALO NARNI 07-17.05.1944

Nome del Compilatore: ANGELO BITTI

### I. STORIA

| Località    | Comune | Provincia | Regione |
|-------------|--------|-----------|---------|
| Narni Scalo | Narni  | Terni     | Umbria  |

Data iniziale: 07/05/1944

Data finale: 17/05/1944

Vittime decedute:

| Totale | U | Bambini (0-11) | Ragazzi (12-16) | Adulti (17-55) | Anziani (più 55) | s.i. | D. | Bambine (0-11) | Ragazze (12-16) | Adulti (17-55) | Anziane (più 55) | S. i | Ig n |
|--------|---|----------------|-----------------|----------------|------------------|------|----|----------------|-----------------|----------------|------------------|------|------|
| 1      | 1 |                |                 | 1              |                  |      |    |                |                 |                |                  |      |      |

Di cui

| Civili | Partigiani | Renitenti | Disertori | Carabinieri | Militari | Sbandati |
|--------|------------|-----------|-----------|-------------|----------|----------|
|        |            |           | 1         |             |          |          |

| Prigionieri di Guerra | Antifascisti | Sacerdoti e religiosi | Ebrei | Legati a partigiani | Indefinito |
|-----------------------|--------------|-----------------------|-------|---------------------|------------|
|                       |              |                       |       |                     |            |

Elenco delle vittime decedute:

1. *Dorandini Luigi*, nato a Guardea (Terni) il 29/10/1924 e ivi residente in frazione Frattuccia, boscaiolo, celibe.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

Nella tarda primavera del 1944 in Umbria, quando ormai appare sempre più vicino l'arrivo delle truppe alleate e la Liberazione, si assiste a un incremento del fenomeno della renitenza alla leva e delle diserzioni dalle forze armate della RSI. E' in questo contesto che è possibile inquadrare l'uccisione di Luigi Dorandini. Il giovane, arruolatosi il 20 agosto 1941 nel regio esercito, dopo l'8 settembre abbandona il proprio reparto e torna a casa. L'11 dicembre 1943 è però costretto ad arruolarsi come "volontario" nel 104. battaglione controguerriglia della GNR di stanza a Narni, in quanto le autorità avevano arrestato la madre. Nel gennaio 1944 Dorandini diserta e tenta di oltrepassare la Linea Gustav per raggiungere gli Alleati, ma non vi riesce e torna a casa sua, tra Guardea e Amelia, nascondesi nelle campagne limitrofe. La sua presenza è però notata

da un fascista della zona che lo denuncia alle autorità. Il 7 maggio militi della GNR e carabinieri di Amelia arrestano il giovane, il quale viene bloccato mentre tenta di fuggire. Portato dapprima nelle carceri di Amelia, dopo tre giorni è trasferito a Narni, presso la sede del comando della GNR. Dopo contatti intercorsi tra il comandante del reparto della GNR di Narni, il capitano Riccardo Serafini e il colonnello Vittorio Martelluzzi, comandante provinciale della GNR, senza che venga celebrato alcun processo viene decisa la fucilazione del giovane per diserzione. Nessun esito ottiene l'intervento del vescovo di Terni e Narni, monsignor Felice Bonomini, che tenta di intercedere con il colonnello Martelluzzi per modificare la drastica decisione. La sera del 17 maggio Dorandini è trasportato nei pressi del cimitero di Narni; qui, alla presenza dell'intero battaglione della GNR di Narni, è fucilato da un plotone di militi comandati dal capomanipolo Ismaele Ferri. Tuttavia dopo la scarica di fucile rimane solo ferito e viene così finito con due colpi di pistola alla testa.

**Modalità dell'episodio:**

Fucilazione.

**Violenze connesse all'episodio:**

Nel corso del rastrellamento che porta alla cattura di Dorandini, viene saccheggiata la sua abitazione. Nei sette giorni in cui il giovane è detenuto a Narni presso la sede del battaglione della GNR è sottoposto a continui maltrattamenti e sevizie.

**Tipologia:**

Punitivo.

**Esposizione di cadaveri**

**Occultamento/distruzione cadaveri**

## II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

### TEDESCHI

**Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)**

**Nomi:**

### ITALIANI

**Ruolo e reparto.**

- GNR di Narni.
- Carabinieri di Amelia, al comando del brigadiere Angelo Tidore.

**Nomi:**

1. *Martelluzzi Vittorio*, colonnello comandante della Provincia di Terni. Nato a Foligno (Perugia) il 5 febbraio 1900, geometra.
2. *Serafini Riccardo*, capitano, nato a Narni, tra i fondatori del locale PFR e comandante del battaglione della GNR di stanza nella città umbra.

3. *Giulioli Salvatore*, graduato della GNR ritenuto responsabile dell'arresto di Dorandini.
4. *Martinico Giulio*, squadrista, centurione medico del battaglione.
5. *Ferri Ismaele*, comandante del plotone di esecuzione e tra gli organizzatori dell'esecuzione.
6. *Chieruzzi*, milite, autore della delazione che porta all'arresto di Dorandini.
7. *Giacanelli Renato*, membro del triumvirato fascista di Narni, presente alla fucilazione.
8. *Morganti Lorenzo*, membro del triumvirato fascista di Narni, presente alla fucilazione.
9. *Farinelli Emanuele*.

#### **Note sui presunti responsabili:**

Ad avere un ruolo determinante nella condanna di Dorandini, come evidenziato nel procedimento penale a cui vengono sottoposti, sono certamente i due ufficiali della GNR: il colonnello Martelluzzi e il capitano Serafini. Quest'ultimo, al comando del battaglione controguerriglia da cui ha disertato la vittima, è subito convinto della necessità di applicare le disposizioni vigenti in materia di diserzione e renitenza alla leva, che prevedono la condanna a morte. Tuttavia, la mattina del 17 maggio Serafini si mette in contatto con Martelluzzi per avere conferma del suo operato: il comandante provinciale GNR appoggia la decisione. Ciononostante, colto forse da dubbi sulla decisione presa, contatta il vescovo di Terni e Narni affinché interceda lui con Martelluzzi. Il vescovo Felice Bonomini telefona allora all'alto ufficiale per chiedere la sospensione della condanna, ma quest'ultimo si dimostra seccato per la telefonata: sostiene infatti che la condanna è irrevocabile e si appella al bando che prevede la pena di morte in caso di diserzione dalle forze armate della RSI; afferma inoltre che il capitano Serafini prende ordini dal comando regionale di Perugia della GNR è quindi autonomo nella decisione; si lamenta poi del fatto che alcuni sacerdoti della diocesi criticino pubblicamente l'operato della GNR in provincia di Terni; infine, liquida l'altro prelado affermando duramente: "purché la Patria viva, muoia pure il milite!". I due ufficiali della GNR nell'esercizio delle loro mansioni anche precedentemente a tale fatto si erano resi responsabili di Umbria di violenze contro appartenenti alle formazioni partigiane e civili, ne effettueranno quindi anche in seguito. In effetti, nell'imminenza della Liberazione i due ufficiali al seguito dei reparti della GNR umbri ripiegano al nord. Il 104. battaglione si attesta prima a Firenze, quindi in provincia di Rovigo, a Ponte di Boara poi a San Martino di Venezze. Qui Martelluzzi diventa comandante provinciale della GNR e della 52. brigata nera. In questa veste il 15 ottobre 1944 è tra i responsabili della strage di Villamarzana, che vede la fucilazione di 43 persone tra partigiani e civili. E' infatti lui che fa affiggere nel paese un cartello su cui fa scrivere: "Primo esempio". Per questo, con sentenza del 12 dicembre 1945, la Corte d'Assise di Rovigo lo condanna all'ergastolo, pena poi commutata a 30 anni di reclusione.

Anche il capitano Serafini raggiunge Rovigo al seguito del suo reparto, qui entra a far dell'Upi. Nell'ottobre 1944, mentre tenta di infiltrarsi con altri militi fascisti per svolgere attività di spionaggio in una formazione partigiana operante nel territorio di Villamarzana, è scoperto e ucciso dai partigiani.

Salvatore Giulioli muore invece a Castelnuovo di Porto, in provincia di Roma, il 23 agosto 1946.

#### **Estremi e Note sui procedimenti:**

Il 17 settembre 1944, Mario Dorandini denunciava ai carabinieri di Amelia la fucilazione del fratello Luigi. Le indagini, coordinate dalla procura del Regno di Terni, portarono all'identificazione come responsabili della fucilazione di Martelluzzi, Serafini e Giulioli. Al termine dell'istruttoria il procuratore di Terni trasmise gli atti alla Corte d'Appello di Perugia che, l'11 novembre 1950, si pronunciava dichiarando non doversi procedere contro Serafini e Giulioli in quanto il reato era considerato estinto per morte degli imputati. Il colonnello Martelluzzi veniva invece rinviato a giudizio presso la Corte di Assise di Terni per rispondere di omicidio, per aver causato la morte del milite Luigi Dorandini, ordinando la fucilazione dello stesso senza processo, con l'aggravante di "aver determinato a commettere il reato suoi dipendenti non punibili". La

Corte d'Assise di Terni presso il Tribunale di Spoleto, con sentenza del 26 gennaio 1951, dichiarava infine Martelluzzi colpevole del delitto addebitatogli, esclusa l'aggravante che gli era stata contestata e, in concorso di attenuanti generiche, lo condannava a 14 anni di reclusione nonché alle spese processuali. L'ufficiale al momento della condanna si trovava a scontare un'altra condanna, per l'uccisione di partigiani e civili a Villamarzana, presso il carcere di Civita Castellana (Viterbo).

### III. MEMORIA

#### Monumenti/Cippi/Lapidi:

Presso il cimitero di Narni, in frazione di Narni Scalo, nelle vicinanze del punto dove è avvenuta l'esecuzione, nel 1996 è stato inaugurato un cippo in pietra dedicato, senza ulteriori precisazioni, "ai narnesi caduti per la libertà".

#### Musei e/o luoghi della memoria:

Nei pressi del cimitero di Narni, in località Narni Scalo, uno spiazzo è dedicato a Luigi Dorandini.

#### Onorificenze

#### Commemorazioni

#### Note sulla memoria

### IV. STRUMENTI

#### Bibliografia:

- Archivio Storico Comunale di Narni (a cura di), *Fischia il vento... Narni 8 settembre 1943 – 13 giugno 1944*, Comune di Narni, Narni 2008, pp. 68-73.
- Angelo Bitti, *La guerra partigiana e la violenza fascista*, in Id., Renato Covino, Marco Venanzi, *La storia rovesciata. La guerra partigiana della brigata garibaldina "Antonio Gramsci" nella primavera del 1944*, Crace, Perugia 2010, pp. 108, 135.
- Camera dei deputati, Senato della Repubblica, XIX Legislatura, *Relazione finale della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento dei fascicoli relativi a crimini di guerra nazifascisti*, Relatore On. Renzo Raisi, approvata dalla Commissione nella seduta dell'8 febbraio 2006, p. 184.

#### Fonti archivistiche:

AS Perugia, Tribunale di Perugia, Corte d'Appello, Processi Penali, b. 28, f. 207.

#### Sitografia e multimedia:

**Altro:**

|  |
|--|
|  |
|--|

## **V. ANNOTAZIONI**

|  |
|--|
|  |
|--|

## **VI. CREDITS**

Istituto per la Storia dell'Umbria contemporanea.

*ANGELO BITTI*, Istituto per la Storia dell'Umbria contemporanea.